Una festa tutta per lui

HOLLYWOOD — Maurice Chevalier è stato festeggiato ieri (il bacio sta per darglielo Sandra Dee) negli studi di una società cinematografica americana. L'intramontabile cantante attore ha ormai 75 anni ma non ha intenzione di ritirarsi dalle scene

(telefoto)

All'annuale Festival

Montecarlo: manca solo la TV italiana

Larga partecipazione Un balletto sulla costruzione di una diga e il salvataggio dei minatori tedeschi

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 22

Con la prova dei collegamenti fra il centro di emissione e la cinquantina di ripetitori TV disseminati nelle sale del «Beaux arts» si sono conclusi i preparativi per la quarta edizione del Festival internazionale della televisione.

Quello di quest'anno rappresenta certamente il più completo panorama televisivo fra tutti quelli sino ad oggi presentati a Montecarlo.

Il numero dei partecipanti è infatti ulteriormente salito: oltre alla Francia, all'Unione Sovietica, all'Inghilterra, alla Cecoslovacchia ed agli Stati Uniti, che hanno sempre rappresentato le cose migliori nei Festival degli scorsi anni, sono presenti sui piccoli schermi monegaschi la Germania federale, l'Australia, il Belgio, il Canada, la Spagna, l'Olanda, l'Ungheria, il Giappone, il Kuwait, il Lussemburgo, la Polonia, la Repubblica Araba Unita, l'Argentina, la Romania, la Svizzera e la Jugoslavia.

Una panoramica, come si vede, amplissima, dalla quale risalta in modo evidente una assenza, quella del nostro Paese La RAI, infatti, non ha aderito a questa edizione. Ed è forse una decisione migliore di quella dello scorso anno quando il nostro Ente televisivo inviò come sua partecipazione un modesto programma per ragazzi ed un numero — e non tra i più felici — di *Studio uno*, uscendone, come era logico avvenisse, alla luce di queste così poco responsabili scelte, in un modo assai poco onorevole.

Ieri sera si è anche riunita, per la prima volta, la Giuria internazionale del Festival di cui fanno parte fra gli altri gli italiani Gino Cervi e Renzo Rossellini.

Oggi sono iniziate le proiezioni.

Perchè non raccontare, coi mezzi tecnici e spettacolari di un balletto, la storia della costruzione di una diga, dei problemi che ha sollevato e di quelli che ha risolto, facendo un'opera valida sul piano artistico e su quello di una divulgazione propagandistica? Una domanda vecchia, che ha trovato una positiva risposta, ad esempio, in Unione Sovietica almeno quarant'anni or sono, ma una domanda alla quale le risposte in Occidente sono state marginali e talvolta equivoche. Alla luce di questi fatti, appare quindi oltremodo interessante il balletto drammatico *Snowy* con cui la televisione australiana si è presentata oggi al Festival monegasco.

Snowy racconta in otto scene la decisione di costruire una diga nella Nuova Galles del Sud — una delle regioni più deserte del continente australe — le fatiche e i sacrifici che l'opera è costata ai suoi realizzatori, ed i benefici effetti che ne hanno ricavato la terra e gli uomini che la coltivano. Il balletto, sceneggiato da Moja Brand e musicato da John Antille, ricorda come impostazione e tematica, certe opere drammatiche che ebbero breve fioritura nell'America del *New Deal*, ma rispetto a queste è caratterizzato da una modernità coreografica veramente rimarchevole, in cui però nulla di ciò che favorisce la massima comprensione del tema da parte dello spettatore è sacrificato a soluzioni di astratto intellettualismo.

Quella di oggi — la prima delle giornate di questa quarta edizione del Festival — è stata dedicata al balletto: oltre a quello australiano, abbiamo visto infatti anche un «originale» presentato dalla TV jugoslava. *Scene e ritmi* che rievoca la giornata di lavoro e di svago di un gruppo di danzatori professionisti, costretti per esigenze di copione a interpretare coreograficamente i più diversi ritmi di ballo

Il calendario delle proiezioni comprendeva anche due documentari di attualità, uno dei quali certamente noto ai telespettatori italiani: la TV tedesca ha infatti presentato il *reportage* girato al Pozzo Mathilde nella Bassa Sassonia, quando furono salvati in drammatiche circostanze, il 7 novembre scorso, gli undici minatori sepolti vivi. Visto ad una certa distanza da quei giorni drammatici, in cui l'ansia per la salvezza dei minatori soverchiava qualsiasi altra considerazione, si può oggi affermare che tecnicamente il documentario è stato realizzato in modo alquanto modesto e assai deboli sono stati gli sforzi del regista per cogliere con quella immediatezza e profondità, che dovrebbero essere le caratteristiche del mezzo usato, la vastità del dramma umano, singolo e collettivo, provocato dal crollo nella miniera.

Decisamente più interessante è stato invece *Mayday*, un documentario olandese sul gruppo di marinai e pescatori del Mar del Nord, i quali hanno dato vita ad una società il cui scopo è quello di mettere a repentaglio la vita dei propri membri per il salvataggio dei naufraghi. La cinepresa accompagna due rischiose missioni di questi uomini e riporta, con la fredda imparzialità dell'obiettivo, le sequenze di due drammi marini:

Paolo Saletti

le prime

Teatro

Antigone Lo Cascio

Questo dramma, nel quale la
tagonista porta il nome della
ina sofoclea e che appare
dentemente elaborato in sim-
tria con la famosa tragedia,
ncarna in una realtà viva del
tro tempo. Lo spunto fu of-
o a Rossana Gatteschi (Giu-
Gatti non è che il pseudo-
o della scrittrice, nata nel
4 a Roma e qui laureatasi in
sofia) da una notizia ap-
sa nel '60 sul *Paese*, che ri-
tava un truce episodio avve-
o nell'Agrigentino ad opera
un gruppo di mafiosi: una
a era stata trafugata da un
itero ed i rapitori esigevano
e riscatto diciotto milioni,
acciando altrimenti di dare
pasto ai cani il cadavere.
Polinice, nella rappresen-
one della Gatteschi, è Gae-
Lo Cascio, fratello della
agonista, un giovane schiet-
pieno di iniziativa il quale
ropone di mutare le condi-
i della arida campagna che
nda il suo palazzotto con
struzione di una adeguata
a idrica. Tal progetto van-
ioso per i contadini come
l'ideatore, incontra il rab-
sfavore della mafia locale,
ggiata dal barone Gravina
il quale «tutto deve restare
e è sempre stato».
morte improvvisa di Gae-
perito in un oscuro inci-
e, sembra fugare la tem-
, quando Antigone, ritor-
nella casa paterna dopo
anni di assenza, decide di
re l'utile programma del
llo. Essa è una donna illu-
ta da proprie amare espe-
ze. Si ribella alla supersti-
religiosa ed alle retrive e
are costumanze che impri-
no la sua gente. non si
gna a sopportare l'arbitrio
le e tracotante di Gravina
suoi accoliti. E fra gli atti
contrassegnano questo suo
ggioso comportamento, è
ggiamento affettuoso e so-
che essa tiene con Mad-
a. una giovane e infelice
tta, a tutti invisa, poichè
su lei. secondo la morale
nte nella cittadina sicilia-
onta di essere stata l'aman-
Gaetano.
mafia non sopporta certo
bellione di Antigone: viene
mo ignobile avvertimento
trafugamento della salma
scomparso e la richiesta
grossa somma, che la
ha invece destinato alla
azione dell'opera idraulica.
la minaccia, e la pronun-
stesso Gravina, l'uomo
suo tempo fu indegno
e di Antigone Ma que-
na non cede, nè alle in-
ioni di morte, nè alle sup-
della sua gente di casa.
la pressione subdola ed
a del prete a cui essa ri-
e: «Sono sempre le vit-
d aver ragione in questo
». La fermezza nelle sue
idee, le fa affrontare
mo rischio. il sacrificio di
ssa: «I fatti camminano
erma Antigone — A un
unto ogni uomo se ne va
posto: o col passato o
uro».
voro della Gatteschi è un
esto teatrale di singolare
a drammatica in non
delle sue parti. Avrebbe
maggior concisione pro-
considerazione della sua
azione scenica. Quel che
e si accetta ad una sem-
ettura, non ha sempre

sempre ugual esito in teatro. Ma il dramma trae i suoi valori proprio dalla tematica di cui si fa portaparola, dalle verità che esprime, dalla rappresentazione di una condizione autentica nel nostro paese condizione in cui clero e autorità costituite diventano strumenti dei più abietti e tirannici interessi. La realtà siciliana è vista nelle sue crudezze e nei suoi più rappresentativi elementi, ma pur con la fiducia di un grande riscatto e con una professione di idee di alto significato etico.

Giorgio Albertazzi si è assunto l'onere, certo non lieve, della traduzione scenica di questa *Antigone* del nostro tempo. Realizzazione interessante e di nobile livello. Il primo atto sembra la proiezione di una visione classicheggiante con il suo coro di donne in funerei paludamenti. Viene poi la rottura di questo clima, con il secondo atto che ci riporta ai nostri giorni massimamente con la accentuata caratterizzazione, di per sè viva, del Gravina (lo stesso Albertazzi veste i suoi panni). La rappresentazione passa pure per zone grige salendo stancamente verso i suoi culmini non sorretta da una sempre ispirata direzione.

Anna Proclemer ha offerto, comunque, un ritratto spesso efficace di Antigone Lo Cascio, divisa tra sentimento affettuoso e virile volontà di lotta: rilievo hanno avuto altri personaggi, grazie a Maria Fabbri, Carlo Hintermann, Giovannella Di Cosmo, Giovanna Pelizzi e Gianni Galavotti. Suggestive e in carattere le scene di Piero Zuffi. Il successo è stato caloroso: numerose le chiamate.

vice

Stravinski dona i suoi spartiti alla Biblioteca del Congresso

NEW YORK, 22

Igor Stravinski ha donato alla Biblioteca del Congresso il manoscritto originale del suo *Canticum sacrum ad honorem sancti marci hominis* da lui composto per il Festival veneziano di musica contemporanea nel 1956 Egli ha donato inoltre il manoscritto del suo balletto *Agon* eseguito per la prima volta a Los Angeles nel 1957 Un terzo manoscritto originale, quello intitolato *Threni: lamenti del profeta Geremia* è stato donato da Stravinsky al Conservatorio di musica dell'«Oberlin college».

E' morto Joseph Schildkraut

NEW YORK, 22.

L'attore viennese Joseph Schildkraut, vincitore di due premi Oscar, è deceduto ieri sera nella sua abitazione

Giunto negli Stati Uniti dall'Austria nel 1921 aveva ottenuto rapidamente grande notorietà come attore cinematografico e teatrale. Aveva raggiunto il vertice della carriera interpretando il ruolo di Otto nella versione teatrale e in quella cinematografica del *Diario di Anna Frank*.

SUL «SET» DELL'ULTIMO FILM DI FERRERI

Marcello Mastroianni

Catherine Spaak

Marco Ferreri

La Spaak «vedova» per 5 palloncini

A Mastroianni il personaggio piace: gli ricorda quello di «Otto e mezzo»

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Che un uomo si uccida per dei palloncini è, nella norma dei fatti, abbastanza assurdo, ma che ciò accada in un film di Ferreri è pressochè naturale. Diciamo per dire, è ovvio. Tale comunque è in sintesi la vicenda dell'Uomo dai cinque palloncini il film che il regista dell'Ape regina sta per terminare in questi giorni a Milano. Come già abbiamo riferito ne sono protagonisti Marcello Mastroianni e Catherine Spaak.

In breve, Marcello Mastroianni ha nel film di Ferreri il ruolo di un ricco industriale dolciario — Mario Fuggetta, un uomo fattosi da sè — che è sicuro di non aver nulla da temere dalla vita e che si prepara a sposare una bella ragazza di famiglia borghese. Catherine Spaak, è appunto, la fidanzata. La vicenda si svolge nel breve spazio di un "week-end" intimo tra i due. Il protagonista del film non riesce a scoprire il modo giusto per realizzare quello che è, effettivamente, un gioco puerile assurto ad operazione industriale: gonfiare, cioè, al punto giusto e contemporaneamente, senza farli scoppiare, cinque palloncini che servono per una campagna pubblicitaria. Ed è qui proprio che la farsa, con uno scatto segreto, si tramuta in tragedia: l'industriale non riuscendo assolutamente a realizzare soddisfacentemente l'operazione, sente crollare intorno a se ogni cosa e, disperato, si butta dalla finestra.

Una storia, come è comprensibile, destinata a suscitare tra gli spettatori un certo chok e anche non pochi interrogativi tra i quali non ultimo quello dell'ambientazione della vicenda a Milano. Ma Ferreri, entrando subito nel vivo della questione, ci dice: «Ho deciso di girare per intero a Milano questo film perchè l'ho pensato e sceneggiato, insieme a Rafael Azcona, come un avvenimento possibile in una grande città moderna, in cui gli uomini vivono condizionati dal sistema, mettendo in moto un enorme ingranaggio E questi individui entrano perciò in piena tragedia quando non riescono a scoprire la ragione del difettoso funzionamento di una rotellina che si muova nel complesso dell'ingranaggio. I progetti per il futuro, il benessere, la felicità, le ragioni stesse della vita, tutto va per aria quando una rotellina non funziona. Certo è una storia paradossale ma anche la realtà spesso lo è: io amo raccontare per paradossi perché così riesco a smuovere quel tanto di cattive abitudini, di pigrizia che ogni spettatore porta in sè nel giudicare un film che lo pone di fronte ad una realtà impreveduta o soltanto inconsueta».

Riesce difficile, dopo questa confessione, scorgere oggi in Ferreri — quasi olimpico con la sua barba a collare e nel suo aspetto pacioso — i segni dei suoi travagli sia come cineasta, sia come uomo civilmente impegnato. Eppure, le sue opere sono per se stesse una conferma che egli non ha dimesso alcuno dei suoi propositi di scavare nella realtà: c'è, si può dire, un filo rosso che collega, secondo una continuità ideale ininterrotta, i suoi lavori — dal Cochecito all'Ape regina, dalla Donna scimmia all'attuale l'Uomo dai 5 palloncini — caratterizzati da un'inconfondibile vena satirica che non indietreggia davanti al paradosso, anzi ne fa uno strumento, particolarmente efficace, per denunciare, quasi con provocatoria risolutezza, il conformismo, l'ipocrisia, la pochezza morale di una società fondata ancora, nonostante la vernice esteriore dell'efficienza neocapitalistica, sulla gretta religione del possesso, della proprietà, della «roba».

Questo elemento è anzi il «leit-motiv» sul quale corre — a noi sembra — la vicenda dell'Uomo dai cinque palloncini. Il protagonista del film, infatti, e la sua fidanzata vivono in un ambiente tutto dedito al culto del «comfort» e, ancor più, nella grottesca ostentazione di simboli di prestigio sociale: per esempio, il loro «nido d'amore» — se così vogliamo chiamarlo — è una sorta di succursale della Rinascente tutto addobbato di costose chincaglierie, di esoticherie vecchie e nuove, tanto che qualcuno con felice immagine ha definito questo genere di arredamento «stile giappo-svedese», cioè per metà orientaleggiante e per metà nord-europeo.

Marcello Mastroianni, inutile dirlo, è molto soddisfatto del suo personaggio. «Innanzitutto perchè è assolutamente nuovo — dice l'attore — e secondariamente perchè analogamente ad Otto e mezzo di Fellini anche questo film di Ferreri è la storia di una crisi. In Otto e mezzo, cioè, era la crisi di un intellettuale e qui invece è quella di un uomo, un individuo oltretutto neanche troppo preparato, chiuso nel proprio mondo particolare: in fondo, una vittima predestinata»

E a proposito di vittime veniamo a sapere che è ormai definito concretamente il progetto accarezzato da tanto tempo dall'attore di interpretare un film a sfondo fantascientifico diretto da Elio Petri, intitolato, appunto, La decima vittima. Oltre a ciò, Mastroianni sarà il protagonista, come già demmo notizia, del nuovo film di Monicelli Cosa nostra, una vicenda grottesca sulla tristemente famosa organizzazione del crimine americano, che sarà girato interamente a New York.

Catherine Spaak, dal canto suo, non ha nascosto la propria perplessità per la trama del film di Ferreri, tuttavia trova abbastanza piacevole immedesimarsi nel ruolo riservatole, una ragazza milanese di agiata famiglia Ha soltanto un'obiezione, ma abbastanza significativa: «io non voglio giudicare il tipo di donna raffigurato nel personaggio che interpreto, però soggettivamente mi sento di non condividere per niente il suo modo di pensare, di agire, di condurre con tanta insipienza una vita assolutamente borghese».

Sauro Borelli

Condannato il cantante

Un anno di prigione a Trenet

E' stato riconosciuto colpevole di «atti immorali»

AIX-EN-PROVENCE, 22.

Charles Trenet è stato condannato oggi ad un anno di prigione e a 10 mila franchi di ammenda per atti contro la morale e corruzione di minorenni. Il Tribunale di Aix-en-Provence, che ha emesso stamane la sentenza, ha però concesso al *fou chantant* il beneficio della condizionale.

Il processo si era svolto a porte chiuse l'8 gennaio, e al termine del dibattimento Trenet aveva manifestato un certo ottimismo.

«Bisogna sempre sperare, specie quando si ha ragione» — aveva dichiarato alla folla di giornalisti, di amici e di curiosi che lo attendevano all'uscita del Tribunale. Trenet aveva anche detto di confidare di poter far la sua *rentrée* a Parigi «liberato da ogni sospetto».

Stamane, Charles Trenet non si è fatto vivo in aula, dove è stato rappresentato dai suoi difensori, gli avvocati Juvenal e Pascal. Non è quindi stato possibile raccogliere alcuna dichiarazione da parte dell'autore di *La mer*, il quale apprezzerà certamente poco il fatto che alla sua condanna abbia fatto riscontro l'assoluzione del suo giovanissimo ex-segretario ed accusatore, il diciottenne Robert Derlin.

Charles Trenet era stato arrestato il 12 luglio 1963 nella sua villa «Le domain des esprits», alle porte di Aix-en-Provence, dove, stando alla voce popolare, venivano organizzati da tempo strani balletti. Incarcerato, il cantante fu rilasciato un mese dopo in libertà provvisoria, dietro cauzione. In un primo tempo egli si era rifiutato di versare i diecimila franchi che dovevano servire ad aprirgli le porte della prigione, affermando che pagare una cauzione sarebbe equivalso ad ammettere che aveva qualcosa da rimproverarsi. «Sono innocente, quindi niente cauzione. Sto benissimo in prigione e ci resto», aveva detto.

Infine, in seguito alle reiterate esortazioni della madre, degli amici, degli avvocati, dei secondini e dello stesso giudice istruttore, il quale aveva preso in considerazione anche l'eventualità del ricorso alla forza per liberare il prigioniero recalcitrante, il cantante aveva accettato di pagare. «Ho pagato, ma contro la mia volontà», disse.

Si ignora dove Charles Trenet abbia trascorso le ultime due settimane: l'8 gennaio, prima di partire per ignota destinazione, egli aveva dichiarato che stava esaminando vari contratti offertigli sia in Europa che in America.

Corona riceve gli esercenti cinematografici

Il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, on. Achille Corona ha ricevuto stamane la Giunta nazionale dell'ANEC

La delegazione ha espresso al Ministro i problemi degli esercenti cinematografici con particolare riferimento ai carichi fiscali che gravano sul cinema e ha sollecitato l'intervento dell'on. Corona presso il ministero delle finanze. Il presidente dell'ANEC ing. Barattolo ha fatto presenti al Ministro le difficili condizioni economiche in cui versa la categoria, condizioni che «potrebbero pregiudicare il buon esito delle trattative in corso con le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro».

Il ministro Corona ha ringraziato la delegazione per la collaborazione offerta e ha rilevato che è suo intendimento risolvere i problemi dello spettacolo attraverso la collaborazione di tutte le categorie interessate.

Egli ha informato di essere già intervenuto presso il Ministro delle finanze on. Tremelloni affinché nel quadro dell'attuale congiuntura economica e degli impegni programmatici del governo esamini con particolare favore le loro richieste

Infine ha confermato l'impegno di presentare al più presto, tenendo conto delle scadenze e degli impegni da assolvere nell'ambito del MEC, il progetto per la nuova legge sulla cinematografia.

Alla Sommer 85 milioni per un film

LONDRA, 22.

Elke Sommer è stata scritturata per interpretare l'unica parte femminile nel più costoso film della produzione britannica sino ad oggi: *The unknown battle* («La battaglia sconosciuta»).

Per la sua interpretazione, l'attrice riceverà 50.000 sterline (85 milioni di lire) che rappresenterà il compenso più alto da lei ottenuto.

controcanale

Come un rotocalco

Serata piuttosto spezzettata quella di ieri sul primo canale, quanto era unitaria quella sul secondo, riempita quasi tutta dal film Lo specchio scuro *di Siodmak.* Almanacco *ci ha offerto un altro numero di sapore «rotocalchistico», se ci è permessa l'espressione. Temi di vario interesse svolti con intenti didascalici o semplicemente di cronaca ma tenendosi sempre piuttosto alla superficie, senza suscitare interrogativi nè ricercare origini e ragioni degli avvenimenti. Esemplare di questo stile ci è sembrato il servizio su George Gershwin, che pure si valeva di rari documentari e non era privo di notizie sulla vita dell'autore di* Rapsodia in blue.

Un altro esempio di «rotocalchismo» l'abbiamo avuto nel brano sullo sbarco di Anzio. Dignitoso, privo di qualsiasi nota retorica, ben costruito, come del resto quasi tutti i servizi di guerra finora propostici da Almanacco, *esso non è andato tuttavia oltre una pulita cronaca, non esente da lacune (perchè non si è trovata una sola parola per il movimento di resistenza, nella città di Roma e sui Colli Albani, che pure fu una componente importante della situazione di quei mesi nel Lazio?). All'inizio, a dire il vero, gli autori del brano si erano proposti una domanda interessante: perchè lo sbarco di Anzio, pur avendo preso di sorpresa i tedeschi non conseguì un risultato positivo? La risposta però ci è parsa piuttosto frettolosa e meschina. Tra l'altro, sono mancate questa volta quelle testimonianze dirette (sia da parte dei militari che della popolazione) che sempre costituiscono la parte più interessante di queste rievocazioni. Infine la seconda puntata della* Preistoria: *di essa non diremo, perchè non aggiungeremmo nulla a quanto abbiamo già rilevato la volta scorsa. Aspettiamo che la serie finisca per darne un giudizio complessivo.*

Ad Almanacco *è seguita Milva, con la sua trasmissione ...*Un po' di nostalgia. *Evidentemente, per certi versi* Canzoniere minimo *ha fatto scuola: si è incominciato a capire che per organizzare una trasmissione di canzoni non basta mandare in onda una serie di motivi inframezzati dalle quattro parole di un presentatore. Ne siamo lieti. Solo che purtroppo, la trasmissione di ieri sera non ci presentava un cantante al servizio della canzone, ma, al contrario, alcune canzoni al servizio di una diva. Appunto per questo, lo sfondo, quella rievocazione di altri tempi fatta da Campanini e dai suoi compagni nell'ambiente dell'osteria su testi di Corgnati, è stata poco più di una scusa, e nemmeno particolarmente originale. Le canzoni sono state invece cantate da Milva con una certa abilità, anche se con una presenza scenica che ha avuto momenti francamente ridicoli.*

Infine la serata ha registrato una trasmissione del racconto sceneggiato Colpo gobbo, *che stranamente è stato presentato come qualcosa di nuovo, mentre molti certamente avranno ricordato di averlo già visto in un numero del non felice* Giornalaccio. *Scherzi, evidentemente, della scarsa fantasia dei programmisti.*

g. c.

vedremo

La figlia di Gesualdo (secondo, ore 21,15)

Quarta puntata di «Mastro don Gesualdo». La figliola di don Gesualdo ha ora 5 anni e fa il suo ingresso in collegio, dal quale poi la vedremo uscire quasi signorina Bianca è felice di riavere Isabella Ma ecco che nel paese si sparge l'allarme del colera che sta imperversando in Sicilia. Don Gesualdo decide di trasferire la famiglia in una sua tenuta isolata Vi vorrebbe portare anche il padre, ma mastro Nunzio rifiuta decisamente di seguire don Gesualdo e, di lì a poco morirà Nella tenuta di campagna, don Gesualdo riesce a difendersi dal colera ma i suoi familiari gli danno molte angosce: la sorella vorrebbe dividere la presunta eredità paterna; Nanni l'orbo, per aver sposato Diodata, lo ricatta. Infine Sarina Cirmena, una parente di Bianca che è sua ospite, ha portato con sé un nipote, Corrado La Gurna, che con le sue poesie è riuscito ad incantare Isabella.

Vittorio G. Rossi a «Segnalibro»

Vittorio G. Rossi sarà ospite di «Segnalibro» di stasera (primo canale, ore 19,15) Lo intervisterà Giulio Nascimbeni, anche sul suo nuovo libro *Miserere coi fichi*, ambientato a Napoli, nel luglio del 1647, nei dieci giorni della rivoluzione di Masaniello. Sarà inoltre presentato un altro recente libro di Rossi: *Nudi e vestiti*.

La trasmissione comprende anche un ricordo di Bruno Barilli, la rubrica di scienze a cura di Carlo Verde e il consueto notiziario sulle novità librarie.

Presenta Claudia Giannotti. Regia di Enzo Convalli.

rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.35: Corso di lingua francese - 8,25: Il nostro buongiorno - 10.30: Incontri al microfono - 11: Passeggiate nel tempo - 11 e 15: Aria di casa nostra - 12: Gli amici delle 12 - 12 e 15: Arlecchino - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13.15: Zig-Zag - 13,25-14: Musica dal palcoscenico - 14-14.55: Trasmissioni regionali - 15 e 15: Taccuino musicale - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: Il topo in discoteca - 17.25: Incontri tra musica e poesia - 18: Padiglione Italia - 18.10: La cinematografia nella ricerca scientifica - 18.30: Concerto del pianista Joacquin Achucarro - 19.10: Cronache del lavoro italiano - 19.20: C'è qualcosa di nuovo oggi a... - 19.30: Motivi in giostra - 19.53: Una canzone al giorno - 20.20: Applausi a... - 20,25: Le canzoni del Festival di Assisi - 21: La stagione delle ciliege, di Jean-Louis Roncoroni - 22.45: Nelson Riddle e la sua orchestra.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30 - 7,35: Musiche del mattino - 8,35: Canta Nunzio Gallo - 8.50: Uno strumento al giorno - 9: Pentagramma italiano - 9.15: Ritmo-fantasia - 9.35: Buongiorno Milord - 10.35: Le nuove canzoni italiane - 11: Buonumore in musica - 11 e 35: Piccolissimo - 11.40: Radiotelefortuna 1964 - 11 e 45: Il portacanzoni - 12-12.20-13: Trasmissioni regionali - 13: Appuntamento alle 13 - 14: Voci alla ribalta - 14.45: Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15 e 15: Ruote e motori - 15.35 Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16.35 Il mondo dell'operetta - 17: I vecchi amici dei 78 giri - 17.35 Non tutto ma di tutto - 17.45 Dai versi alla melodia - 18.35: Classe unica - 18.50 I vostri preferiti - 19.50: Dischi dell'ultima ora - 20.35: Uomini della nuova storia: Ben Gurion - 21: Pagine di musica

TERZO

18,30 La Rassegna. Cultura jugoslava - 18.45: Andrea Gabrieli, Giovanni Gabrieli - 19: Breve storia del costituzionalismo - 19,30: Concerto di ogni sera. 20.40: Anton Dvorak, Michail Glinka - 21 Il giornale del Terzo - 21.20: Panorama dei Festivals musicali - 21.50 Aspetti e problemi dell'India d'oggi - 22.20: Johann Christoph Pepusch, Niccolò Porpora

primo canale

8,30	Telescuola	
17,00	Il tuo domani	
17,30	La TV dei ragazzi	«Rosella» di A. M. Romagnoli da M. Alcott (III)
18,40	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Segnalibro	settimanale di attualità editoriale
19,45	La TV degli agricoltori	
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Un ritaglio di giornale	Racconto sceneggiato, con Dick Powell
21,50	Cinema d'oggi	
22,30	Safari	«La casa preziosa dell'Olduvai»
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Mastro Don Gesualdo	riduzione televisiva del romanzo omonimo di Giovanni Verga Con E. M. Salerno, Lydia Alfonsi.
22.30	Giovedì sport	segue: Notte sport

Franca Parisi (Diodata) in «Mastro don Gesualdo» alle ore 21,15 sul 2° canale